

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

MONITORE NAPOLETANO

Fondato nel 1799 da
Carlo Lauberg ed Eleonora de Fonseca Pimentel

Rifondato nel 2010
Direttore: Giovanni Di Cecca – Vice: Antonella Orefice

Anno CCXII



ANTONELLA OREFICE

PROCIDA 1799

La rinascita degli eroi

ARTE TIPOGRAFICA EDITRICE
NAPOLI MMXI

№ 40 – Giugno 2011

© 2011 – Monitore Napoletano – <http://www.monitorenapoletano.it>

Direttore Responsabile: Giovanni Di Cecca

Vice Direttore: Antonella Orefice

Anno CCXII –Numero 40 – Giugno 2011

Periodico Mensile Registrato presso il Tribunale di Napoli № 45 dell'8 giugno 2011

Sommario

- <u>L'Editoriale</u>	<u>7</u>
- <u>Napoli 1799</u>	<u>11</u>
o <u>8 giugno 1799 – 8 giugno 2011</u>	<u>13</u>
o <u>Dignità, rispetto e finalmente memoria per i Valorosi della Rivoluzione Napoletana del 1799</u>	<u>23</u>
- <u>Società Napoletana di Storia Patria</u>	<u>25</u>
o <u>Oltre 100 anni di Storia Patria stanno per sparire</u>	<u>27</u>
o <u>Convocata la riunione straordinaria della Società Napoletana di Storia Patria per il 13 luglio</u>	<u>30</u>
- <u>Cronache</u>	<u>31</u>
o <u>I 4 SI che bocciano un Governo</u>	<u>33</u>
o <u>Il Giornale Giacobino che divenne Testata Registrata presso il Tribunale di Napoli</u>	<u>37</u>
o <u>Che bisogna fare per rimanere su Wikipedia?</u>	<u>39</u>
o <u>Perforazione del Vesuvio per crearvi il primo inceneritore naturale al Mondo..</u>	<u>41</u>
o <u>Gioacchino Murat, il re che invocò L'Unità d'Italia</u>	<u>46</u>
o <u>Napoli nella tragedia</u>	<u>48</u>
o <u>Le giuste ragioni dei NO TAV in Val di Susa</u>	<u>50</u>

L'Editoriale

Avevo un profondo dubbio quando ho iniziato questa avventura: arriverò mai a dopo giugno?

È già, perché come ormai ho scritto dappertutto l'8 giugno 1799 uscì l'ultimo numero del Monitore, ed iniziò il periodo oscuro fatto di persecuzioni, uccisioni (anche se passati per atti di giustizia), ed il giornale con tutti i fatti della Repubblica e le idee innovatrici che portava entrò in clandestinità.

Se non lo avessi visto con i miei occhi non ci crederei (ed è pubblicato), dopo un periodo di attesa a tratti infinito, più di 2 mesi e mezzo dalla presentazione delle carte, quello stesso Tribunale che ci diede per fuorilegge e ci perseguì allora, proprio l'8 giugno 2011, esattamente 212 anni dopo l'ultimo numero, ci autorizza a pubblicare, ovvero ci dice che siamo Testata Registrata presso il Tribunale di Napoli (che non sta più alla Vicaria, ma al Centro Direzionale).

Il fatto ha dell'incredibile, per probabilità quasi prossimo al SuperEnalotto (lo so forse esagero).

È come se il Fato ci avesse preso le mani e ci avesse dato il testimone di continuità, come a dire *“proseguite da dove ci hanno interrotto e portate avanti quello spirito di innovazione che cercammo di portare noi all'epoca”*.

E lo stiamo facendo!!!

Per sapere chi siamo e dove andiamo, dobbiamo sapere chi siamo stati.

Da qui abbiamo iniziato una dura battaglia che ha per scopo due fronti, il primo quello più “urgente” è quello di riesumare e dare degna sepoltura ai martiri del 1799, sepolti (buttati, forse è il termine giusto) nel pronao della Chiesa del Carmine Maggiore di Napoli, i cui corpi risultano in questo momento allagati, come mostrato nel video pubblicato sul canale YouTube del Monitore Napoletano (<http://www.youtube.com/monitorenapoletano>) intitolato **video sullo stato dei martiri della Repubblica Napoletana 1799**, che mostra l'apertura e la perlustrazione dei sacelli.

L'acqua mostrata, potrebbe tanto provenire da infiltrazioni di acqua marina (il mare è lì vicino), o meno probabilisticamente essere acqua proveniente dal leggendario fiume Sebeto che anticamente divideva Palepolis (o anche Parthenope) da Neapolis.

Il secondo fronte, forse più affine al nostro modo di agire e di pensare è quello del tramandare la memoria di ciò che accadde, cercando di scardinare e distruggere la *Damnatio Memoriae* della Regina Maria Carolina di Borbone.

L'esempio più lampante è quello della memoria cancellata del Carmine Maggiore, dove l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici aveva apposto un cartellone commemorativo per il bicentenario della Repubblica, e che è stato tolto.

Non ultimo (forse di innumerevoli altre volte) è la storia di un bigliettino scritto a penna, un pezzo di carta con scritto sopra lo stato di conservazione dei resti dei Martiri, fotografato da me il 19 giugno e scomparso già il giorno seguente.

Come se i problemi non bastassero, anche la **Società Napoletana di Storia Patria** corre il serio rischio di chiudere.

Questo ente fondato nel 1875, il cui Sindaco di Napoli ne è presidente onorario, stando alla lettera della Professoressa Renata De Lorenzo, attuale presidente della Società, il contributo che dovrebbe essere erogato dalla Regione Campania di “appena” 650.000€ non solo salderebbe i debiti attuali di 250.000€, ma lascerebbe un minimo di cassa per affrontare il futuro con un minimo di serenità e senza licenziare nessuno (cosa che invece è accaduto)!

Ma voglio chiudere questo editoriale con una nota positiva, che è anche la copertina del mese di giugno. Il libro della nostra vice direttrice Antonella Orefice: **Procida 1799 – La rinascita degli eroi**.

Questo romanzo che ha la nota introduttiva della Prof.ssa De Lorenzo, partendo da un fatto di cronaca reale riportato sul Monitore Napoletano (N° 29 del 18 maggio 1799 - <http://www.monitorenapoletano.it/sito/archivio-1799/maggio-1799/32-secondo-trimestre-num-29-18-maggio-1799.html>) narra la storia della breve esperienza Repubblicana dell'isola di Procida.

Seppur inventata nei dialoghi ciò che cattura è l'ambientazione storica perfettamente realizzata dalla nostra Vice Direttrice.

In ultimo vorrei lanciare una chiosa contro Wikipedia.

Il 16 giugno ho aggiornato la pagina di Wikipedia relativa al Monitore Napoletano, dicendo che era stato rifondato e che è testa registrata presso il Tribunale di Napoli. In meno di un'ora era stata ripristinata la pagina.

Il principio che usano è quello della fama, cioè se qualcosa è famoso di suo è enciclopedico, altrimenti non lo è.

Io personalmente considero enciclopedico tutto ciò che a che fare con lo scibile umano. Nello specifico se viene creato un giornale tipo *La Voce del Tuscolano* che è un giornalino che leggono solo gli abitanti del Tuscolano a Roma, ma è testata registrata presso il Tribunale di Roma, per ciò che mi riguarda è enciclopedico come il *Corriere della Sera*, non fosse altro perché registrato.

Invece con questa logica dell'essere famoso per essere enciclopedico, ho trovato su Wiki alcune pornodive (anche premiate per... diciamo così alcune prestazioni particolari) oppure per chi ama i cocktail il Mojito o il Caipirinha.

Dopo una lettera aperta, pubblicata anche sul Monitore, mi è stato consigliato da Wikimedia di aprire una discussione sulla pagina del Monitore Napoletano: http://it.wikipedia.org/wiki/Discussione:Monitore_Napoletano.

Dal **Vocabolario Illustrato della Lingua Italiana Devoto-Oli**, con il termine **enciclopedia** si indica: *Ampia pubblicazione che prefigge di raccogliere e trattare ordinatamente, e per quanto possibile, esaurientemente, le cognizioni relative alle scienze ed alle arti nel loro complesso o limitatamente ad uno o più determinati campi dello scibile...*

Quindi va da se che enciclopedico è sia la pornodiva o il Mojito, che La Voce del Tuscolano o il redivivo Monitore Napoletano.

Napoli

1799

8 giugno 1799 - 8 giugno 2011

di Giovanni Di Cecca



Sono passati, ormai, 5 mesi da quando siamo ripartiti. Tempi di piccoli bilanci, ma quanto bastano per la nascita e la morte di una Repubblica.

E già, perché, come tutti ben sappiamo, l'8 giugno 1799, usciva l'ultimo numero del Nostro giornale, il numero 35 nel quale Eleonora, forse ormai conscia della fine del sogno Repubblicano, cercava conforto in se stessa, nella speranza che tutto ciò che era stato fatto nel brevissimo tempo che era stato concesso al Sogno non svanisse.

Le celeberrime ultime parole del giornale furono:

Un Padrone di Bastimento venuto da Gaeta oggi dopo pranzo, e procedente da Genova, ha dato le seguenti notizie al Cittadino Gerolamo Passaro.

In Tolone sono pronti alla vela 30. Vascelli, e 10 fregate fra Spagnuole, e Francesi, ed a tale effetto si è fatta a Genova, e nel suo Littorale una requisizione di Marinaj, i quali hanno ordine da Tolone di trovarsi al più presto al Golfo Spezia.

Una Battaglia data da' Francesi colla disfatta degli Austro-Russi.

Quattordicimila Liguri in ajuto all'Armata Francese. arrivato a Gaeta un Generale scortato da 400. Francesi.

La Squadra Spagnuola del Ferrol è alla vela.

Giungono altre notizie più circostanziate, che daremo nel foglio seguente.

E. F. P.

Ma come ho detto in più e più occasioni quel Numero 36 che doveva contenere le notizie più circostanziate, non uscì mai. Solo due secoli dopo abbiamo narrato gli eventi che sono accaduti dopo, soprattutto ad Eleonora.

Il 13 giugno 1799 le truppe Sanfediste presero Castel Sant'Elmo, lì dove nacque la Repubblica, lì finì.

Da quel giorno, il seme del sogno Repubblicano era stato ben piantato, e soprattutto era nato il principio di una Sovranità Nazionale, non imposta ma scelta.

Quella fine, fu il principio, quella fine che avrà una lunghissima scia di sangue, diede inizio ad un sentimento, quello Nazionale che in capo a 62 anni avrebbe portato poi all'Unità d'Italia.

A conclusione di questo doveroso e triste ricordo, riporto i nomi dei 124 Patrioti Repubblicani uccisi tra il 1799 ed il 1800:

Giuseppe Leonardo Albanese, nato a Noci (Bari) il 30 gennaio 1759, giureconsulto, giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799;

Cesare Albano, nato a Spaccone di 25 anni circa, contadino, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Bernardo Alberino, di 21 anni circa, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Colombo Andreassi, nato a Villa Sant'Angelo (L'Aquila) il 19 ottobre 1770, avvocato, giustiziato a Napoli il 31 ottobre 1799;

Gennaro Felice Arcucci, nato a Capri il 5 gennaio 1738, medico, giustiziato a Napoli il 18 marzo 1800;

Vincenzo Assante, nato a Procida, di 55 anni, chirurgo, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Pasquale Assisi, nato a Cosenza il 5 gennaio 1750, ufficiale di fanteria, giustiziato a Napoli il 14 ottobre 1799;

Francesco Antonio Astore, nato a Casarano (Lecce) il 28 agosto 1742, avvocato, giustiziato a Napoli il 30 settembre 1799;

Pasquale Baffi, nato a Santa Sofia d'Epiro l'11 luglio 1749, professore dell'università di lingua e letteratura greca, bibliotecario dell'Accademia Ercolanese, giustiziato a Napoli l'11 novembre 1799;

Francesco Bagno, nato a Cesa (Caserta) il 26 giugno 1774, professore di medicina nell'Ospedale degli Incurabili, giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799;

Pasquale Battistessa, nato a Centurano (Caserta), commissario del dipartimento del Cilento, giustiziato a Ischia il 23 luglio 1799;

Giuseppe Carlo Belloni, nato a Vicenza il 4 febbraio 1754, minore osservante di Santa Maria la Nova, giustiziato a Napoli il 13 luglio 1799;

Domenico Bisceglia, nato a Donnici (Cosenza) il 3 gennaio 1756, avvocato, giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799;

Luigi Bozzaotra, nato a Massa Lubrense il 20 agosto 1763, notaio, giustiziato a Napoli il 22 ottobre 1799;

Francesco Buonocore, nato a Ischia il 30 novembre 1769, comandante d'artiglieria del castello d'Ischia, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Giuseppe Cacace, di Napoli di 21 anni circa, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Giacomo Calise, nato a Procida di 36 anni, marinaio, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Giuseppe Cammarota, nato ad Atripalda (Avellino) il 27 luglio 1764, impiegato, giustiziato a Napoli il 4 gennaio 1800;

Saverio Caputo, marchese della Petrella, nato a Napoli nel 1757, olivetano di Sant'Anna de' Lombardi, professore di teologia, giustiziato a Napoli il 31 ottobre 1799;

Francesco Caracciolo, nato a Napoli il 18 gennaio 1752, ammiraglio, giustiziato a Napoli il 29 giugno 1799;

Ettore Carafa, duca di Andria, conte di Ruvo, nato ad Andria il 28 dicembre 1767, giustiziato a Napoli il 4 settembre 1799;

Niccolò Carlomagno, nato a Verbicaro nel 1762, avvocato, giustiziato a Napoli il 13 luglio 1799;

Ignazio Ciaia, nato a Fasano (Brindisi) il 24 ottobre 1762, letterato, giustiziato a Napoli il 29 ottobre 1799;

Michele Ciampramo, nato a Napoli, di 41 anni, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Michelangelo Cicconi, nato a Morro d'Oro (Teramo) il 17 gennaio 1751, dei chierici regolari della Pietrasanta, giustiziato a Napoli il 18 gennaio 1800;

Domenico Cirillo, nato a Grumo Nevano il 10 aprile 1739, medico, botanico e professore universitario, giustiziato a Napoli il 29 ottobre 1799;

Giuliano Colonna, principe di Aliano, nato a Napoli il 3 ottobre 1769, giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799;

Francesco Conforti, nato a Calvanico (Salerno) il 7 gennaio 1743, sacerdote, professore di storia, giustiziato a Napoli il 7 dicembre 1799;

Michele Costagliola, nato a Procida, di 23 anni, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Giuseppe Cotitta, nato a Napoli nel 1761, albergatore, giustiziato a Napoli l'8 luglio 1799;

Ercole D'Agnesse, nato a Piedimonte d'Alife il 3 maggio 1745, professore di letteratura, giustiziato a Napoli il 1° ottobre 1799;

Leopoldo D'Alessandro, nato a Ischia, di 24 anni, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Antonio D'Avella (detto Pagliuchella), nato a Napoli nel 1739, oliandolo, giustiziato a Napoli il 29 agosto 1799;

Onofrio De Colaci, nato a Parghelia (Catanzaro) il 25 aprile 1746, magistrato, giustiziato Napoli il 22 ottobre 1799;

Vincenzo De Filippis, nato a Tiriolo (Catanzaro) il 4 aprile 1749, professore di matematiche nell'università di Bologna, giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799;

Luigi de Cesbron, Cavaliere e Signore de la Grennelais, nato a Porto Longone (Isola d'Elba) il 15 settembre 1762, comandante della fregata Aretusa, giustiziato a Napoli l'8 febbraio 1800;

Antonio De Luca, nato a Ischia, di 62 anni circa, sacerdote, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Gaetano De Marco, nato a Napoli nel 1759, maestro di scherma, giustiziato a Napoli il 29 agosto 1799;

Filippo De Marini, marchese di Genzano, nato a Napoli il 2 maggio 1778, giustiziato a Napoli il 1° ottobre 1799;

Nicola De Meo, nato a Napoli nel 1749, dei padri crociferi, giustiziato a Napoli il 30 settembre] 1799;

Leopoldo De Renzis, barone di Montanaro, nato a Napoli nel 1749, colonnello di fanteria, giustiziato a Napoli il 12 dicembre 1799;

Giambattista De Simone, nato a Napoli nel 1771, giustiziato a Napoli l'8 febbraio 1800;

Vincenzo D'Ischia, nato a Gaeta il 6 aprile 1779, impiegato, giustiziato a Napoli il 7 dicembre 1799;

Antonio Raffaello Doria, oriundo di Genova, nato a Crotone l'11 giugno 1766, tenente di vascello, giustiziato a Napoli il 7 dicembre 1799;

Francesca De Carolis nata a San Marco in Lamis nel 1755, giustiziata a Tito il 27 Maggio 1799

Ignazio Falconieri, nato a Monteroni di Lecce il 16 febbraio 1755, sacerdote, professore di eloquenza, giustiziato a Napoli il 31 ottobre 1799;

Nicola Fasulo, nato a Napoli l'11 novembre 1768, avvocato, giustiziato a Napoli il 29 agosto 1799;

Francesco Federici, marchese di Pietrastornina, nato a Napoli nel 1735, generale di cavalleria, giustiziato a Napoli il 23 ottobre 1799;

Francesco Feola, nato a Procida, di 40 anni, artigiano, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Nicola Fiani, nato a Torremaggiore il 23 settembre 1757, guardia del corpo, giustiziato a Napoli il 29 agosto 1799;

Ascanio Filomarino, nato a Napoli nel 1751, vulcanologo, giustiziato a Napoli il 18 gennaio 1799;

Andrea Fiorentino, dottore, nato a Vocariello, di 41 anni, possidente, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Nicola Fiorentino, nato a Pomarico di Basilicata il 3 aprile 1755, avvocato, professore di matematica, giustiziato a Napoli il 12 dicembre 1799;

Eleonora Fonseca Pimentel, nata a Roma il 13 gennaio 1752, direttrice del "Monitore Napoletano", giustiziata a Napoli il 20 agosto 1799;

Michele Granata (in religione Don Francesco Saverio), nato a Rionero in Vulture (Basilicata) il 25 novembre 1748, provinciale dei Carmelitani, professore dell'accademia militare, giustiziato a Napoli il 12 dicembre 1799;

Francesco Antonio Grimaldi, cavaliere gerosolimitano, nato a Seminara (Reggio Calabria) il 1743, colonnello di fanteria, giustiziato a Napoli il 22 ottobre 1799;

Cristoforo Grossi, nato a Lagonegro (Basilicata) il 19 maggio 1771, studente di medicina, giustiziato a Napoli il 1° febbraio 1800;

Giacomo Antonio Gualzetti, nato a Napoli nel 1772, poeta, giustiziato a Napoli il 4 gennaio 1800;

Giuseppe Guardati, nato a Sorrento il 27 febbraio 1765, benedettino di San Severino, professore dell'università, giustiziato a Napoli il 13 novembre 1799;

Raffaele Iossa, nato a Napoli nel 1780, giustiziato a Napoli il 31 ottobre 1799;

Giuseppe Logoteta, nato a Reggio Calabria il 12 ottobre 1758, avvocato, giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799;

Niccolò Lubrano di Vavaria, nato a Martino, di 66 anni, vicario curato perpetuo in Procida, giustiziato a Procida il 15 giugno 1799;

Vincenzo Lupo, nato a Caggiano (Salerno) il 15 agosto 1755, avvocato, giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799;

Melchiorre Maffei, nato a Napoli nel 1729, impiegato, giustiziato a Napoli il 23 novembre 1799;

Nicola Magliano, nato a Napoli nel 1739, avvocato, giustiziato a Napoli il 19 novembre 1799;

Gregorio Mancini, del ramo di Napoli della nobile famiglia Mancini, nato a Napoli nel 1762, avvocato, giustiziato a Napoli il 3 dicembre 1799;

Gabriele Manthoné, nato a Pescara il 23 ottobre 1764, capitano di artiglieria, giustiziato a Napoli il 24 settembre 1799;

Michele Marino, nato a Napoli nel 1753, vinaio (detto 'o pazzo), giustiziato a Napoli il 29 agosto 1799;

Oronzio Massa, duca di Galugnano, nato a Lecce il 18 agosto 1760, maggiore di artiglieria, giustiziato a Napoli il 14 agosto 1799;

Felice Mastrangelo, nato a Montalbano Jonico il 6 aprile 1773, dottore in medicina, giustiziato a Napoli il 14 ottobre 1799;

Pasquale Matera, nato a Sortino (Siracusa) il 28 settembre 1768, generale di fanteria, giustiziato a Napoli il 10 ottobre 1799;

Gregorio Mattei, nato a Montepaone (Catanzaro) il 7 giugno 1761, magistrato, giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799;

Carlo Mauri, marchese di Polvica, nato a Napoli nel 1772, giustiziato a Napoli il 14 dicembre 1799;

Andrea Mazzitelli, nato a Parghelia (Catanzaro) il 26 luglio 1753, capitano di fregata, giustiziato a Napoli l'8 febbraio 1800;

Nicola Mazzola, nato a Durazzano (Benevento) il 16 febbraio 1742, notaio, giustiziato a Napoli il 18 gennaio 1800;

Raffaele Montemayor, nato a Napoli nel 1765, tenente di vascello, giustiziato a Napoli l'8 febbraio 1800;

Gaetano Morgera, nato a Forio d'Ischia il 4 gennaio 1770, sacerdote, giustiziato a Napoli il 22 ottobre 1799;

Carlo Muscari, nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria) il 18 marzo 1770, avvocato, giustiziato a Napoli il 6 marzo 1800;

Michele Natale, nato a Casapulla (Caserta) il 13 agosto 1751, vescovo di Vico Equense, giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799;

Nicola Neri, nato ad Acquaviva Collecroce (Molise) il 28 novembre 1761, medico, giustiziato a Napoli il 3 dicembre 1799;

Pietro Nicoletti, nato a Rogliano (Cosenza) il 22 gennaio 1769, impiegato, giustiziato a Napoli il 3 dicembre 1799;

Nicola Pacifico, nato a Napoli il 22 giugno 1734, sacerdote, professore di botanica, giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799;

Domenico Antonio Pagano, nato a Napoli nel 1763, avvocato, giustiziato a Napoli l'8 ottobre 1799;

Francesco Mario Pagano, nato a Brienza (Basilicata) l'8 dicembre 1748, avvocato, professore dell'università, giustiziato a Napoli 29 ottobre 1799;

Nicola Palomba, nato ad Avigliano di Basilicata il 23 ottobre 1746, sacerdote, giustiziato a Napoli il 14 ottobre 1799;

Gian Leonardo Palombo, nato a Campobasso il 23 luglio 1749, avvocato, giustiziato a Napoli il 9 novembre 1799;

Domenico Perla, nato a Palermo nel 1765, impiegato, giustiziato a Napoli il 6 luglio 1799;

Antonio Piatti, nato a Trieste il 7 aprile 1771, banchiere, giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799;

Domenico Piatti, nato a Trieste nel 1746, banchiere, giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799;

Giorgio Vincenzo Pigliacelli, nato a Tossicia (Teramo) il 7 febbraio 1751, avvocato, giustiziato a Napoli il 29 ottobre 1799;

Ferdinando Pignatelli, principe di Strongoli, nato a Napoli il 21 settembre 1769, giustiziato a Napoli il 30 settembre 1799;

Mario Pignatelli, nato a Napoli nel 1773, giustiziato a Napoli il 30 settembre 1799;

Gaspare Pucci, nato a Sambuca Zabut (Agrigento) il 6 settembre 1774, chierico studente di medicina, giustiziato a Napoli il 1° febbraio 1800;

Giuseppe Riario Sforza, marchese di Corleto, nato a Napoli il 5 maggio 1778, giustiziato a Napoli il 22 ottobre 1799;

Nicola Ricciardi, nato a Casertavecchia il 4 aprile 1776, ufficiale dell'esercito, giustiziato a Napoli il 4 gennaio 1800;

Carlo Romeo, nato a Guardialfiera (Campobasso) nel 1755, avvocato, giustiziato a Napoli il 12 dicembre 1799;

Clino Roselli, nato nell'attuale Esperia (Frosinone) il 14 marzo 1754, professore di ingegneria nell'accademia militare, giustiziato a Napoli il 28 novembre 1799;

Luigi Rossi, nato a Montepaone (Catanzaro) il 20 gennaio 1773, avvocato, giustiziato a Napoli l'8 novembre 1799;

Nicola Maria Rossi, nato a Laurino (Salerno) il 6 dicembre 1733, professore dell'università, giustiziato a Napoli l'8 ottobre 1799;

Prosdocimo Rotondo, nato a Gambatesa (Molise) il 14 aprile 1757, avvocato, giustiziato a Napoli il 30 settembre 1799;

Antonio Ruggi d'Aragona, nato a Salerno nel 1758, avvocato, giustiziato a Napoli il 23 novembre 1799;

Ferdinando Ruggi d'Aragona, nato a Salerno il 13 maggio 1760, tenente di vascello, commissario del Dipartimento del Sele, giustiziato a Napoli il 7 dicembre 1799.

Eleuterio Ruggiero, nato a Capua l'11 dicembre 1772, capitano di fanteria, giustiziato a Napoli il 20 gennaio 1800;

Gaetano Russo, nato a Napoli nel 1759, colonnello del reggimento di fanteria del Re, giustiziato a Napoli il 3 agosto 1799;

Vincenzo Russo, nato a Palma Campania il 16 giugno 1770, avvocato, giustiziato a Napoli il 19 novembre 1799;

Luisa Sanfelice De Molino, nata a Napoli il 6 gennaio 1763, giustiziata a Napoli l'11 settembre 1800;

Antonio Sardelli, nato a San Vito dei Normanni (Brindisi) il 18 aprile 1776, avvocato, giustiziato a Napoli il 7 dicembre 1799;

Onofrio Schiavo, nato a Procida di 64 anni, farmacista, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Salvatore Schiano, nato a Procida di 53 anni, notaio, giustiziato a Procida il 1° giugno 1799;

Giuseppe Schipani dei duchi di Diano (di Salerno), di 60 anni, generale, giustiziato a Ischia il 19 luglio 1799;

Antonio Scialoja, nato a Procida di 51 anni, sacerdote, giustiziato a Procida il 15 giugno 1799;

Marcello Eusebio Scotti, nato a Napoli il 9 luglio 1742, sacerdote in Procida, giustiziato a Napoli il 4 gennaio 1800;

Gennaro Serra di Cassano, nato a Portici (Napoli) il 30 ottobre 1772, giustiziato a Napoli il 20 agosto 1799;

Giuseppe Sieyes, nato a Napoli nel 1763, negoziante vice-console di Francia, giustiziato a Napoli il 24 settembre 1799;

Agamennone Spanò, di Reggio Calabria, di 34 anni, generale e comandante della Guardia Nazionale, giustiziato ad Ischia il 19 luglio 1799;

Antonio Tocco, nato a Napoli nel 1772, avvocato, giustiziato a Napoli il 14 ottobre 1799;

Antonio Tramagli, nato a Napoli nel 1771, avvocato, giustiziato a Napoli il 7 luglio 1799;

Domenico Vincenzo Troisi, nato a Rocca Gorga (Latina) il 23 dicembre 1749, prete dei Vergini di Napoli, professore dell'università, giustiziato a Napoli il 24 ottobre 1799;

Giovanni Varanese, nato a Monacilioni (Campobasso) il 13 luglio 1777, studente di medicina, giustiziato a Napoli il 22 ottobre 1799;

Luigi Vernaud, di Ponza, figlio di Francesco, castellano di Ponza, giustiziato a Ponza il 15 giugno 1799;

Giovanni Andrea Vitagliano, nato a Porto Longone (Isola d'Elba) il 23 luglio 1761, orologiaio, giustiziato a Napoli il 20 luglio 1799.

Dignità, rispetto e finalmente memoria dei i Valorosi della Rivoluzione Napoletana del 1799

di Giuseppe Bernardo



Una proposta al Comune di Napoli di carattere storico culturale in linea con il vento di cambiamento e di risveglio sociale.

Dare visibilità ai Martiri della Rivoluzione napoletana del 1799. Ovviamente tutto ciò che scriviamo è DOCUMENTATO. IN VIA

UFFICIALE.

Ci sono 25 Eroi sepolti presso la Chiesa del Carmine come documentato dalla storica Antonella OREFICE, nel suo libro *La Penna e La Spada - Arte tipografica editrice Napoli 2009*.

Il Clero ed il Comune di Napoli potrebbero, alla presenza di speleologi, riesumare i resti che attualmente giacciono nelle 2 nicchiette adiacenti l'ingresso della Chiesa del Carmine.

Con certezza i resti di Ettore Carafa , Mario Pagano, Domenico Cirillo, Luisa Sanfelice e tanti altri sono INDEGNAMENTE nell'acqua putrida.

I loro ideali di libertà ed uguaglianza e spirito rivoluzionario contro gli abusi e i soprusi dei Potentati, gente che mise i propri averi e la propria vita a disposizione della Repubblica. La Repubblica Napoletana fu il primo esempio in Europa di organizzazione per stabilire tali ideali e fu soffocata nel sangue spesso nell'indifferenza ed ostilità del Popolo.

Ma lasciò il germe per i futuri moti dopo tanti anni e tanti martiri.

1) Allora è Napoli che deve ai Suoi EROI, un Monumento. I resti mortali per esempio di ETTORE CARAFA potrebbero esser identificati dall'esame del DNA avanzato visto che esiste un discendente diretto della Famiglia che vive in Napoli.

2) Napoli ha una Via CONTE DI RUVO che in realtà potrebbe esser dedicata a ETTORE CARAFA CONTE DI RUVO con data di nascita e di morte.

3) Napoli ha in Largo san Marcellino il Palazzo Carafa che in realtà è nominata SCUOLA ELENA D'AOSTA, potrebbe esser dedicata a ETTORE CARAFA che visse li prima di andare a Pescare e li riportato a NAPOLI dove venne ghigliottinato in Largo del carmine. Allora, il nostro scopo non è di visibilità, ne economico, il ns scopo è dare LUSTRO E DIGNITA' AGLI EROI DELLA REPUBBLICA NAPOLETANA.

Sono il nuovo Sindaco di Napoli puo' con il suo intuito, la sua collaborazione con il Cardinale della Curia Napoletana, e pochissimi Fondi necessari, fare in modo che la Città abbia LA MEMORIA STORICA. Magari con l'Alto Patrocinio della PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

Allora mentre la Lega vuol indegnamente denigrare la Patria e la Bandiera e puntare agli egoismi locali, da Napoli puo' partire un risveglio sociale culturale e politico, e siccome NAPOLI ANTICIPA SEMPRE I MOVIMENTI IMPORTANTI, NAPOLI DEVE AI SUOI EROI DEL 1799, giovani e valorosi, UN DEGNO RICORDO.

Oggi 17/6/2011 è un giorno speciale, oggi inizia una LOTTA PER GLI EROI DEL 1799 che non terminerà finchè non ci saranno GIUSTIZIA E MEMORIA.

Per te Luigi De Magistris.

Società Napoletana di Storia Patria



Oltre 100 anni di Storia Patria stanno per sparire di Giovanni Di Cecca



Nel mese di maggio avevo personalmente esortato la società civile ed i nostri lettori a mobilitarsi per salvare la Società Napoletana di Storia Patria, centro culturale di altissimo livello (in competizione positiva con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici), che può vantare una delle biblioteche più importanti per titoli ed antichità. Ebbene, questo centro sta rischiando di chiudere!!!

Per meglio esprimere il problema riporto una lettera della Prof.ssa Renata De Lorenzo, attuale Presidente della Società:

Cari amici

Purtroppo, nonostante gli sforzi fatti in questi mesi anche con la vostra collaborazione, il Consiglio Direttivo della Società Napoletana di Storia Patria è stato costretto a prendere la decisione di licenziare da settembre le ultime due impiegate. Si profila nuovamente il rischio della chiusura.

Il Comune di Napoli, che pur ci aveva assicurato, tramite l'ex sindaco Iervolino, che a maggio ci sarebbe stato erogato il contributo 2008, necessario per estinguere il debito con il Banco di Napoli, è risultato inadempiente. La nostra speranza è che la nuova amministrazione, sensibile nel proprio programma elettorale al rilancio del

profilo culturale della città, affronti il problema al di là dei vecchi rapporti legati a vincolanti graduatorie e instauri un rapporto diverso con la nostra istituzione, custode della sua biblioteca e quindi interlocutore privilegiato.

Un consistente contributo della Regione Campania, deliberato nei mesi scorsi, non risulta in realtà disponibile per problemi relativi al bilancio, bloccato da un intervento degli organi ministeriali.

La Provincia di Napoli ha ignorato un nostro progetto scientifico di ristampe di testi significativi da far circolare nelle scuole in occasione del Centocinquantesimo dell'Unità.

L'Unione Industriali, l'Ufficio cultura del Banco di Napoli, La Camera di Commercio, ci hanno egualmente ignorati. Altre iniziative, come quelle di "Abbracciamo la cultura", "Maggio dei Documenti", organizzate con Legambiente e pubblicizzate sulla stampa cittadina, sono state molto utili per farci conoscere ma non hanno risolto i nostri problemi economici.

Abbiamo intensificato l'attività progettuale utilizzando bandi riservati al settore Biblioteche, ma non sono ancora stati decisi gli assegnamenti da parte degli uffici.

Rimane l'assurda condizione di un potenziale attivo della Società di più di 600.000 € e una situazione debitoria complessiva (tra debito con la banca, mancata erogazione degli stipendi al personale, mancato pagamento di consulenti e fornitori) di circa 250.000 €

Vi chiedo quindi di riprendere a tappeto al campagna di stampa e di attivarvi, come singoli e come organizzazioni, per riportare in primo piano il problema della nostra sopravvivenza.

Il Monitore Napoletano sta seguendo da vicino l'attività svolta dalla Società in questi mesi, pubblicizzandone gli eventi.

Come riportato anche sul nostro magazine, sembra che i frutti, il nostro piccolo supporto abbia dato i frutti sperati, e non può far altro che fare propria l'angoscia di una istituzione importante come la Società Napoletana di Storia Patria che rischia seriamente di chiudere.

In un tempo come questo dove essere napoletano vuol dire il più delle volte scippatore e “munnezzaro”, perdere anche quei centri di eccellenza non può far altro che continuare ad abbrutire sempre di più una Città che sta cercando di uscire dall’oblio in cui è stata abbandonata a marcire per parecchio tempo.

Convocata la riunione straordinaria della Società Napoletana di Storia Patria per il 13 luglio

di Giovanni Di Cecca

Dalla riunione odierna della Società Napoletana di Storia Patria si è deliberata una assemblea dei soci straordinaria alla presenza del Sindaco di Napoli De Magistris, che in qualità, appunto, di Sindaco è presidente onorario della Società.

Ai Soci della Società Napoletana Di Storia Patria

Un'Assemblea straordinaria dei Soci è stata deliberata dal Consiglio Direttivo. La prima convocazione è stabilita per il 12 luglio 2011 alle ore 15 e la seconda per il 13 luglio 2011 alle ore 14,30, nei locali della Società.

Il 13 luglio sarà presente il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris.

Ordine del giorno:

- Comunicazioni del Consiglio Direttivo sulla situazione finanziaria
- Incremento della quota sociale e campagna di sottoscrizioni.
- Provvedimenti relativi al prosieguo delle attività e all'apertura della Biblioteca
- Ipotesi di creazione di una Fondazione Società Napoletana Storia Patria

I soci che non potranno intervenire avranno facoltà di farsi rappresentare da altro socio presente in Assemblea, con regolare delega scritta.

Il Presidente
(prof.ssa Renata De Lorenzo)

Napoli, 2 luglio 2011

Cronache

I 4 SI che bocciano un Governo

di Giovanni Di Cecca



Ebbene sì, era da 1995 che un referendum non andava in porto.

Ed il successo di questo referendum, a mio avviso, lo si deve al 6° potere, ovvero Internet (il Web).

In TV i quesiti referendari sono passati, tutto sommato molto poco.

Se andiamo a vedere il binomio Facebook e Web (intese come SocialNetwork e siti dei comitati con tutto il materiale informativo necessario) hanno fatto crescere l'interesse nei cittadini (finalmente tali e non solo pecore).

Jingle, parodie, montaggi, ballate, passate di profilo in profilo su Facebook (il nuovo Albo Pretorio) hanno formato una nuova coscienza civile, in particolar modo hanno formato una opinione.

IPR Marketing (una società di Pozzuoli, quando si dice il Sud...) nell'analisi del voto ha dimostrato come chi è andato al voto è andato convinto di quello che andava a fare, senza distinzione di appartenenza politica (centro destra e centro sinistra si eguagliano).

Vari giornali a livello mondiale titolano in sintesi che gli italiani hanno bocciato Mr. B., le sue leggi ed il ritorno al nucleare che, paradossalmente, dopo 24 anni, ha avuto ancora un voto di tipo emotivo e non razionale, come si sperava.

Questo voto, compresa la tornata Amministrativa, lo si può leggere come una chiara intenzione del popolo italiano di chiedere a Mr. B. di farsi da parte?

E' una domanda, al quale dare il semplicistico SI (il quinto della serie), è troppo riduttivo.

Certo è che, sentendo anche diverse opinioni, il Caso Ruby, credo, non sia stato ne gradito ne perdonato dal popolo italiano che ha visto in questo, mi si passi il termine,

Sex Gate, il momento più basso di tutta la politica italiana degli ultimi venti anni (da tangentopoli).

Fare ipotesi sul futuro è, allo stato attuale, molto complesso, ma credo che un "Ottobre Rosso", non sia da sottovalutare

REFERENDUM		12-13 GIUGNO	
QUESITO N.1	57.04%	QUORUM RAGGIUNTO	
SI		95,84	4,16 NO
ACQUA/1 - MODALITÀ DI AFFIDAMENTO E GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI DI RILEVANZA ECONOMICA. ABROGAZIONE [LEGGI]			
DATI DEFINITIVI MINISTERO			
QUESITO N.3	57.01%	QUORUM RAGGIUNTO	
SI		94,75	5,25 NO
NUCLEARE - NUOVE CENTRALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA NUCLEARE. ABROGAZIONE PARZIALE DI NORME [LEGGI]			
DATI DEFINITIVI MINISTERO			
QUESITO N.2	57.05%	QUORUM RAGGIUNTO	
SI		96,32	3,68 NO
ACQUA/2 - DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO IN BASE ALL'ADEGUATA REMUNERAZIONE DEL CAPITALE INVESTITO. ABROGAZIONE [LEGGI]			
DATI DEFINITIVI MINISTERO			
QUESITO N.4	57.00%	QUORUM RAGGIUNTO	
SI		95,15	4,85 NO
LEGITTIMO IMPEDIMENTO - ABROGAZIONE DI NORME DELLA LEGGE. 7 APRILE 2010 N.51 IN MATERIA DI LEGITTIMO IMPEDIMENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI E DEI MINISTRI A COMPARIRE IN UDIENZA PENALE... [LEGGI]			
DATI DEFINITIVI MINISTERO			

Concludo con una ballata che mi è giunta da Facebook, e che riassume in se un po' tutto quello è passato su questo social network.

BALLATA REFERENDARIA

(di Gianni Aversano)

....Ndum ndum ndum ndum
Quatte SI 'o referendum
Ndum ndum ndum ndum
Pe' stu munno ca va 'nfumm
Acqua pesante
Acqua accattata
Acqua int"e ccape
'e chi ha sempe arrubbato!
Sole che scarfe
Sole che chiagne
Sole stanotte
nun ghi arete 'a muntagna

Si quando è poca l'acqua
'a papera nun galleggia,
Si va mmano 'o mercato
affonna pure 'a legge.
'A legge 'e l'uguaglianza
A legge da carità
'a legge da natura
ca nun se po' cagnà.
Sorella nostra acqua
ca jesse d" a funtana
ma si t'aggia pavà
deviente 'na puttana!

Ndum ndum ndum ndum
Quatte SI 'o referendum
Ndum ndum ndum ndum
Pe' stu munno ca va 'nfumm
Acqua pesante
Acqua accattata
Acqua int"e ccape
'e chi ha sempe arrubbato!
Sole che scarfe
Sole che chiagne
Sole stanotte
nun ghi arete 'a muntagna

Pe' figlie 'nce sta storia
nun ce sta nu ripare
si 'o munno è chino 'e scorie
si avanza 'o nucleare.
Fermammece e guardamme
stu munno è na bellezza
Cchiù ccase fravecamme
cchiù stamme int" a munezza
Si nun ce avasta ammore
si nun ce avasta 'o viente
tenimme 'o munno sano
ma nun tenimme niente

Ndum ndum ndum ndum
Quatte SI 'o referendum
Ndum ndum ndum ndum

Pe' stu munno ca va 'nfumm
Acqua pesante
Acqua accattata
Acqua int"e ccape
'e chi ha sempe arrubbato!
Sole che scarfe
Sole che chiagne
Sole stanotte
nun ghi arete 'a muntagna

Sole stanotte
nun ghi arete 'a muntagna

'E tribunale, 'a polizia
'a leggìa toja 'a leggìa mia
'E toghe rosse 'e toghe 'e argiente
E nu leggittimo impedimento
'Na mala guerra
Scontro 'e putere
e manco 'a legge
Me pare overa!

Ndum ndum ndum ndum
Quatte SI 'o referendum
Ndum ndum ndum ndum
Pe' stu munno ca va 'nfumm
Acqua pesante
Acqua accattata
Acqua int"e ccape
'e chi ha sempe arrubbato!
Sole che scarfe
Sole che chiagne

Il Giornale Giacobino che divenne Testata Registrata presso il Tribunale di Napoli

di Giovanni Di Cecca



Quando ebbi l'idea di "riesumere" il Monitore Napoletano, fui assalito dai dubbi, dalle incertezze, e soprattutto da un senso di inadeguatezza visto il nome e la Storia che c'era dietro un nome così importante come appunto il Monitore Napoletano.

Pensai ai Nostri martiri, alla affascinante e commovente storia di Eleonora, e fui assillato dalle sue ultime parole "Forsan et haec olim meminisse juvabit" ovvero: "Forse un giorno la memoria di questi avvenimenti ci sarà gradita", che pronunciò dopo aver salutato i corpi dei suoi amici e compagni della sventurata Repubblica, prima che il cappio spezzasse il suo collo e la sua vita.

Insomma iniziò così la storia e la nuova vita di questo giornale. Certo i tempi sono cambiati, siamo in una Repubblica in un'Italia Unita.

Come predisse Vincenzo Cuoco "ci vorranno duecento anni per far cambiare le cose". Storicamente ce ne volle qualcuno in meno, solo 62 per unificar l'Italia, ma per realizzare il sogno Repubblicano ce ne vollero 85 dall'Unificazione e 147 dal 1799... quasi ad azzeccarci!

E questa Gazzetta (usando le parole spregevoli di uno dei personaggi più spregevoli e servili magistrati del Regno di Ferdinando IV di Borbone, Vincenzo Speciale, il cui compito non fu quello di dare un giusto processo ma una "giusta forza" ai Patrioti), dovette diventare suo malgrado prima un oggetto pericoloso di cui disfarsene (oggi ne esistono solo due versioni complete, di cui una in possesso della Biblioteca Nazionale di Napoli), poi con l'Unità d'Italia archivio storico, ed infine mito.

L'8 giugno 2011, paradossalmente esattamente 212 anni dopo l'ultimo numero del 1799, il Tribunale di Napoli, quello stesso (inteso come istituzione) che condannò i Patrioti, oggi autorizza la pubblicazione di quella stessa testata che più di 200 anni fa fu considerata una "lettura proibita"

Giustizia è fatta!!!

E la Storia, che non rinnega i suoi martiri morti per il bene comune e non per la propria brama di potere, aiutato dal suo compagno Tempo, oggi ci danno la possibilità a noi posteri di poter Ammonire (il termine Monitore deriva dal verbo latino Monere e significa "colui che ammonisce") ed esaltare le vicende della Nostra Città che sta vivdendo il suo momento peggiore, purtroppo non dettato dalle sventure naturali (come il Terremoto del 1980, ad esempio) ma dalla inadeguatezza e dalla brama di potere di pochi che, oggi come allora, pensano di avere sudditi e non cittadini liberi ed uguali!

Che bisogna fare per rimanere su Wikipedia?

di Giovanni Di Cecca

Spettabile Wikimedia,

sono il Proprietario nonché Direttore Responsabile del Monitore Napoletano.

Ho effettuato un aggiornamento sul Vostro sito alla voce

http://it.wikipedia.org/wiki/Monitore_Napoletano

dove aggiornavo dell'esistenza della Rifondazione del Giornale.

L'aggiornamento è stato effettuato intorno le 21.08 del 16 giugno 2011 dall'indirizzo IP 79.23.144.226.

La nota citava testualmente:

"Sul finire del 2010 è stato rifondato da Giovanmni Di Cecca in versione digitale sul web, e da bisettimanale è diventato un mensile che raccoglie in ogni numero gli articoli pubblicati durante il mese. Il giornale è registrato presso il Tribunale di Napoli Num. 45 del 8 giugno 2011"

Poi ho aggiunto anche una curiosità:

"La data di autorizzazione coincide con la data dell'ultima pubblicazione dell'ultimo numero del Monitore Napoletano del 1799. Infatti l'ultimo numero, il Numero 35, è datato 8 giugno 1799"

Poi ho anche aggiunto il collegamento esterno al sito.

Alle ore 22:25, 16 giu 2011, la mia modifica è stata rimossa!

Ora per andare su Wikipedia e rimanerci, si deve essere porno attrici?

Riporto una serie di link alla Vostra Enciclopedia che riguardano l'argomento:

http://it.wikipedia.org/wiki/Lanny_Barby

http://it.wikipedia.org/wiki/Aurora_Snow

http://it.wikipedia.org/wiki/Aria_Giovanni

Mi viene in mente che qualche tempo fa, il Vostro sito, voleva a tutti i costi cancellare la pagina del mio Maestro, il defunto Prof. Ing. Bruno Fadini, poiché in tanti lo definivano "un semplice professore universitario"

http://it.wikipedia.org/wiki/Bruno_Fadini

Ora mi chiedo: se sulla pagina dedicata al Monitore è riportato anche il libro di Mario Battaglini che ha avuto l'indubbio merito di far conoscere la storia e ciò che sta scritto nel Monitore, perché avete arbitrariamente cancellato la mia mia aggiunta, che estendeva e non cancellava il pregresso?

Se neanche una autorizzazione del Tribunale basta (esistono sul vostro sito pagine dedicate a tutti o quasi i periodici) mi domando allora che cosa serve?

Una autorizzazione del Presidente della Repubblica?

Credo che Egli abbia di meglio da fare in questi giorni che stare appresso, a questo punto, ad un sitarello strapieno di errori e di porno attrici come Wikipedia!!!

Per dovere di cronaca Vi allego l'autorizzazione del Tribunale di Napoli alla pubblicazione, oltre alla modifica effettuata.

Vi aggiungo, inoltre, che questa è una lettera pubblica (sotto licenza Creative Commons, giusto per) e come tale sarà pubblicata pedissequamente sul Monitore.

Aggiungo che sono regolarmente iscritto all'Ordine dei Giornalisti della Campania num. 136983 dal 2 marzo 2010

Cordiali Saluti

Giovanni di Cecca

Direttore Responsabile del Monitore Napoletano

Perforazione del Vesuvio per crearvi il primo inceneritore naturale al Mondo..

di Giuseppe Bernardo

Prima di parlare del Vesuvio parlerei a Voi tutti dell'idea, a cui segui un progetto, nel 2003 in Giappone, una Terra vulcanica come l'Italia, anzi di più...

In Giappone dal 2003...

Un buco nel cuore del vulcano attivo per imparare le leggi dell'eruzione

Il progetto La perforazione avverrà sull'Unzen e costerà 17 milioni di euro

In quello che potrebbe sembrare un viaggio al centro della Terra, ricercatori giapponesi hanno dato il via al primo tentativo di perforazione di un vulcano attivo di tipo esplosivo. Lo scopo è quello di raggiungere la camera magmatica e campionare il magma a diverse profondità. Il vulcano scelto è uno dei più pericolosi dell'arcipelago giapponese, l'Unzen. Sulle sue pendici è stata eretta una torre simile a quelle usate per la ricerca petrolifera e nei prossimi giorni il martello perforatore inizierà ad attraversare la crosta per raggiungere il serbatoio che contiene la lava. La scelta dell'impervio Monte Unzen, alto 1359 metri e che si trova nella parte meridionale dell'isola di Kyushu, è stata fatta perché si tratta di un vulcano molto studiato. Recentemente si è risvegliato nel 1991, facendo scivolare una valanga di lave caldissime sulle vicine città, causando la morte di 43 persone e lasciandone 2.300 senza casa. Oltre 11.000 persone furono costrette ad evacuare fino al 1995, quando il vulcano è tornato in uno stato di quiete. Le difficoltà della perforazione sono legate soprattutto alle temperature, che in prossimità del magma raggiungono i 1290 gradi. Per far fronte al problema verrà pompato in profondità un vero fiume d'acqua, il cui scopo sarà quello di raffreddare il magma fino a renderlo solido così che la testa del martello possa campionarne una porzione senza fondere.

Il Vesuvio è il Vulcano più famoso del mondo, È attualmente alto 1281 m. e sorge all'interno di una caldera di 4 km di diametro. La caldera rappresenta ciò che resta dell'ex edificio vulcanico (Monte Somma) dopo la grande eruzione del 79 d.C.,

eruzione che ha creato la caldera dove poi si è formato il Vesuvio. Inoltre, oggi, il vulcano è l'unico attivo di tutta l'Europa continentale.

È provato che ogni Vulcano ha una camera magmatica ma essa non è quasi MAI una "camera" o grotta piena di magma... ma è una zona, o più zone collegate tra loro, in cui il magma ristagna o si accumula... spesso tale zona è costituita da miriadi di canaletti, canali, condotti di svariate dimensioni intercomunicanti tra loro.

Seconda cosa anche volendo, sarebbe troppo pericoloso costruire un impianto geotermico su un vulcano perforandone la camera magmatica.... il rischio sarebbe troppo alto.

Il vesuvio ne ha ben 2 una quella a 10 Km o quella a 5 Km?.

Siccome tutti gli esperti dicono per esempio che non si può sfruttare l'energia geotermica perchè costruire un impianto geotermico su un vulcano perforandone la camera magmatica.... il rischio sarebbe troppo alto.

In realtà già si sfrutta l'energia geotermica, solo però dove la pressione è costante, un vulcano in quanto tale non si può sfruttare perchè è impossibile prevedere il suo andamento che non è costante nel tempo.

Ovvero ci possono essere dei cambi di pressione anche notevoli a distanza di anni e non si possono costruire strutture che reggano ai repentini cambi di pressione.

È possibile però sfruttare il calore terrestre su zone attive, ma che non presentano rischi vulcanici.

Il Vesuvio è un Vulcano..... A Napoli esiste un progetto per perforare il Vulcano, partendo dal posto sbagliato Bagnoli.campi Flegrei.

vedere il link:

<http://oggiscienza.wordpress.com/2011/02/15/%E2%80%9Cquel-pozzo-non-s%E2%80%99ha-da-fare%E2%80%9D/>

Cosa si potrebbe fare secondo me Giuseppe Bernardo è :

attraverso Finanziamenti mondiali tipo World Bank

chiedere a un gruppo di esperti mondiali di studiare e predisporre un progetto per perforare il Vulcano ma partendo non da Bagnoli ma da Su.. ed arrivare alla 1 camera a 5 km di profondità. Creare 2 fori paralleli ,uno di piccolo diametro, anche 100 metri e l'altro fra i 300 e i 500 metri di diametro .

il primo serve per inserirvi strumenti di analisi. il secondo??

Ecco l'idea mia, forse bizzarra ma chissà.. gettarvi,l'umido dell'immondizia, tonnellate di solo umido che, arrivando giu come in un inceneritore naturale vedrebbero appunto incenerire .Ovviamente solo e soltanto umido.

il problema delle discariche verrebbe eliminato

Il Vesuvio è di proprietà di chi? chi ne avrebbe accesso?

Ipotesi affascinante. Possibile?? perchè NO.

STORIA DEL VESUVIO.

Negli ultimi 25.000 anni, l'attività vulcanica della piana campana è concentrata prevalentemente al Vesuvio. I prodotti più antichi sono pomici (dette pomici di Codola) che si trovano sopra il deposito dell'Ignimbrite Campana. L'eruzione più violenta è probabilmente quella avvenuta 17.000 anni fa, chiamata delle "Pomici di Sarno" o "Pomici Basali". Numerose altre violente eruzioni esplosive si sono verificate da allora.

Principali eruzioni del Vesuvio tra 25000 anni fa e il 1631

Nome dell'eruzione Età (anni fa o AD)

Codola 25.000

Sarno-Pomici Basali 17.000

Pomici Verdoline 15.500

Mercato 7.900

Novelle non datata

Avellino 3.750

Pompei 1900 (79 AD)

Pollena 472 (AD)

1631 1631 (Dopo il 1631, il vulcano entra in uno stato di attività persistente, con un susseguirsi quasi ininterrotto di numerose eruzioni esplosive e effusive) .

Principali eruzioni del Vesuvio nel periodo 1631-1944

Inizio dell'eruzione Tipo di eruzione Note

3 luglio 1660 esplosiva Caduta di cenere verso NE

13 aprile 1694 effusiva Lava verso Torre del Greco

25 maggio 1698 effusiva-esplosiva Danni per caduta di cenere a Boscotrecase, Torre Annunziata, Ottaviano

28 luglio 1707 effusiva-esplosiva

20 maggio 1737 effusiva-esplosiva Un flusso di lava invade T. del Greco; caduta di cenere e lahar

23 dicembre 1760 effusiva-esplosiva Apertura di bocche laterali sul fianco S (150 m slm); un flusso di lava verso T. Annunziata

19 ottobre 1767 effusiva-esplosiva Due flussi di lava verso T. Annunziata. e S. Giorgio a Cremano

8 agosto 1779 esplosiva cenere e proietti su Ottaviano

15 giugno 1794 effusiva-esplosiva Apertura di bocche a SO (470 m slm); un flusso di lava Torre del Greco

22 ottobre 1822 effusiva-esplosiva Due flussi di lava verso T. del Greco e Boscotrecase

23 agosto 1834 effusiva-esplosiva Un flusso di lava verso Poggiomarino

6 febbraio 1850 effusiva-esplosiva

1 maggio 1855 effusiva Un flusso di lava invade Massa e S. Sebastiano

8 dicembre 1861 effusiva-esplosiva Apertura di bocche laterali a SO (290 m slm)

15 novembre 1868 effusiva -

24 aprile 1872 effusiva-esplosiva Un flusso di lava invade Massa e S. Sebastiano

4 aprile 1906 effusiva-esplosiva Un flusso di lava verso T. Annunziata, forte attività
esplosiva

3 giugno 1929 effusiva-esplosiva Un flusso di lava verso Terzigno

18 marzo 1944 effusiva-esplosiva Un flusso di lava invade Massa e S. Sebastiano

Gioacchino Murat, il re che invocò L'Unità d'Italia

di Antonella Orefice



Nella suggestiva cornice nel palazzo Serra di Cassano è stato ieri presentato il nuovo lavoro di Renata de Lorenzo “Murat”, una nuovissima biografia che ripercorre i momenti salienti della vita di Gioacchino Murat, le umili origini, la fulminante carriera militare al fianco di Napoleone, le imprese in Italia, in Egitto e nella campagna di Prussia, che portarono Napoleone all’apice del potere e Murat al trono del Regno di Napoli.

Tappa di un lungo tour che prevede incontri in diversi istituti storici italiani e luoghi della memoria, la presentazione che si è svolta ieri presso L’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha riscosso un notevole successo di pubblico e critica. Alla presenza dell’autrice, docente ordinario di Storia del Risorgimento presso l’Università Federico II di Napoli e Presidente della Società Napoletana di Storia Patria, il volume è stato discusso dai prof. Marco Meriggi, Luigi Mascilli Migliorini, Anna Maria Rao, col coordinamento di Arturo De Vivo.



Largo il consenso e sempre vivo l'interesse suscitato dalla figura di questo re francese che avviò il Risorgimento e che in un proclama del 1815 invocò l'Unità d'Italia.

Per notizie più dettagliate sull'opera di Renata De Lorenzo e la figura di Murat rimandiamo alla recensione dello storico Paolo Mieli pubblicata in data 22/3/2011 sul Corriere della Sera: <http://www.grandeoriente.it/pdf/Corriere-Murat.pdf>

Dalla redazione del Monitore Napoletano le nostre più sincere congratulazioni.

Napoli nella tragedia

di Giovanni Di Cecca

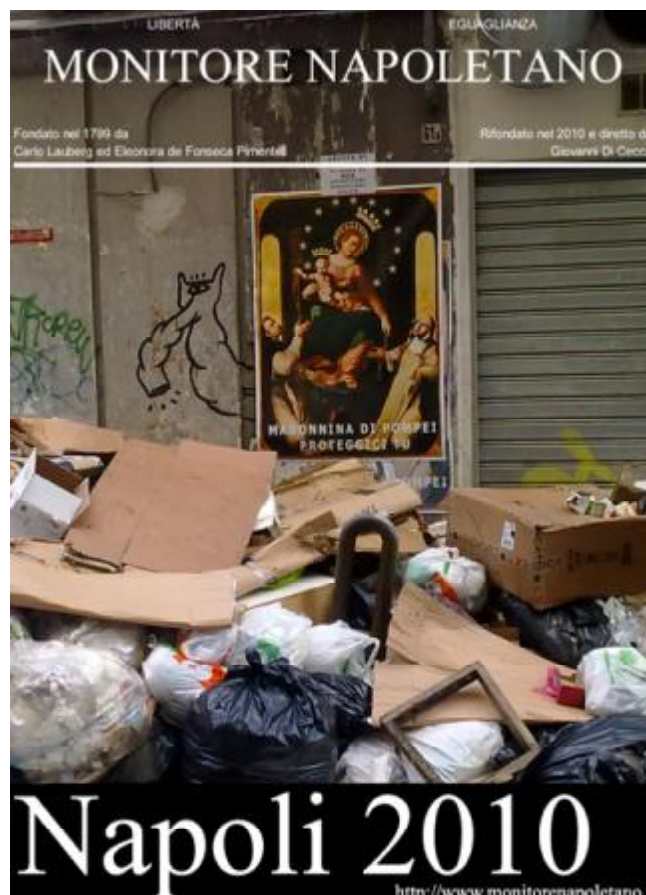
Nel 2008 pubblicai un pezzo sul blog che dirigevo che era titolato Napoli ad un passo dalla tragedia.

Oggi sul Monitore mi trovo a scrivere che abbiamo superato di gran lunga la tragedia.

Chi frequenta il Centro Storico di Napoli, conosce bene la situazione dei rifiuti.

Sotto Natale, le vie dello shopping avevano i loro bei sacchetti in bella mostra, ma tutto sommato, evidentemente, il business non doveva essere interrotto, mentre altre zone della città più nascose e meno frequentate potevano essere ricettacolo di immondizie senza limite.

Sempre nel 2010 quando facemmo ripartire questa iniziativa editoriale, nella cosiddetta Copertina dell'Anno, misi quello che secondo me era il più emblematico pensiero del popolo napoletano:



Sono passati 6 mesi, la situazione non è stata volutamente risolta (“qualcuno” sperava nell’effetto “Berlusconi salva tutti”) e, le elezioni prima e la calura estiva in questo momento stanno facendo accadere quello che non accadde nel 2008.

Parafrasando il Grande Giulio: a pensar male si commette peccato, ma spesso ci si ingarra!

Come per la cosiddetta Primavera Araba, anche qui la protesta corre sui Social Network, in particolar modo su Facebook e su YouTube, dove il popolo napoletano (e non solo) stanno pubblicando video, immagini e quant’altro.

È inutile dire che il costo in immagine dal punto di vista turistico è incalcolabile, anche se, come accade nel turismo religioso o in quello macabro, vedere come vivono i napoletani nella spazzatura, esercita un fascino strano anche all’estero.

Insomma da Capitale di un Regno, da Capitale della Repubblica a laboratorio stile cavie.

In ultimo propongo un video (YouTube) che mostra come, cittadini esasperati stanno buttando per le strade “bene” poiché quello che le telecamere dei TG non fanno vedere è il mare magnum di spazzatura che si accumula nelle strade, in questo caso, dei quartieri spagnoli

Le giuste ragioni dei NO TAV in Val di Susa

di Giuseppe Bernardo



«Sono in mezzo ai lacrimogeni, qui in Val di Susa, in un clima che in tutto ricorda il G8 di Genova». La voce di Giulietto Chiesa ci giunge concitata. Le forze dell'ordine – forze di un ordine di tipo militare - sono intervenute con un soverchiante dispiegamento di mezzi e di uomini armati.

NO TAV è un movimento attivo nella Val di Susa contrario alla realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione, parte del Progetto Prioritario 6 pianificato dall'Unione europea per attraversare trasversalmente il continente fino al confine ucraino. E' un movimento nato anni fa e soprattutto con coinvolgimento delle popolazioni della Val di Susa. Un'area piemontese bellissima, a ovest di Torino che oltre ad ospitare 90.000 persone, ha tanti comuni e soprattutto Parchi naturali, fauna, flora, una riserva di bellezze naturali, ed un deposito naturale di amianto e di uranio nel sottosuolo.

Le prime contestazioni sono datate 2003. Il 23 gennaio 2010 alla manifestazione NO TAV parteciparono circa 40.000 persone. Il Governo nominò un Commissario per la TAV che era in chiaro conflitto di interessi perchè anche mebro di ANAS e di altre società coinvolte nel progetto.

Ieri (27/6/2011) 68 feriti, ruspe che invadono i boschi, lacrimogeni, attacchi ai pacifici manifestanti, ingresso con la forza pubblica.

Chi sono i manifestanti?? Gli abitanti della Valle in maggior parte, persone semplici e disarmate, certo non spinte da interessi politici o economici.

I motivi del NO:

Diciamo NO perché sarebbe un'opera:

- inutile, in quanto non giustificata da ragionevoli previsioni di traffico merci e passeggeri

- dal costo insostenibile tutto a debito della spesa pubblica e proiettato sulle generazioni future erodendo ulteriormente risorse dedicabili a scuola, sanità, pensioni e stato sociale
- con un successivo bilancio di esercizio in passivo da ripianare sempre mediante la spesa pubblica
- che favorirebbe la crescita dell'intreccio perverso partiti-imprenditori-mafie: un cancro nel nostro Paese, che le grandi opere alimentano
- che avrebbe un impatto devastante ed irreversibile sul territorio attraversato, compromettendo in modo irreversibile risorse ambientali e salute dei cittadini

La capacità delle infrastrutture esistenti

Sul versante nord-occidentale delle Alpi si trovano due collegamenti di tipo autostradale, uno lungo la Valle d'Aosta ed uno lungo la Val Susa che conducono rispettivamente al traforo del Monte Bianco e a quello del Fréjus, il primo aperto al traffico nel 1965 ed il secondo nel 1980.

Lungo la Val Susa corre anche una linea ferroviaria che porta al traforo del Moncenisio, realizzata nel 1857-71 e profondamente rinnovata negli anni ottanta del XX Secolo.

I trafori stradali del Monte Bianco e del Fréjus sono utilizzati intorno al 35% della capacità disponibile. Il traffico medio giornaliero è per entrambi i tunnel inferiore ai 5 mila veicoli. Nel traforo del S. Gottardo transitavano nel 2001 in media 18 mila veicoli (con una percentuale più ridotta di mezzi pesanti).

Da oltre dieci anni il traffico di mezzi pesanti nei due trafori è stabile. Nel periodo di chiusura del Monte Bianco, la quasi totalità dei mezzi pesanti ha utilizzato il Fréjus senza che si sia riscontrato alcun rilevante problema nella circolazione. La capacità della tratta transfrontaliera della linea ferroviaria è superiore ai 20 milioni di tonnellate (secondo uno studio commissionato dalla Regione Piemonte alcuni anni fa è verosimilmente vicina ai 30). Il traffico merci su ferrovia ha raggiunto un massimo intorno ai 10 milioni di tonnellate alcuni anni fa per poi diminuire drasticamente in

comitanza con i lavori di ammodernamento della direttrice. Occorreranno molti decenni prima che la linea sia saturata (se mai lo sarà).

Allora in sintesi, ieri 27/6/2011 è stata persa una battaglia dai NO TAV. ma LA GUERRA E' GUERRA.... (la linea ferroviaria già esiste solo che è utilizzata al 30%...)

Quindi :

- costruire 2 gallerie di oltre 60 km ciascuna
- spostare materiale per oltre 4 volte la Piramide di Cheope
- operare in una zona c'è una miniera di materiale radioattivo Fiat dismessa
- e dove ci sono uranio e amianto.
- parlare dei lavori, che si dice MENTENDO, durerebbero almeno 10 anni. Ma è evidente il rischio di una lungaggine e soprattutto un forte aumento dei costi per la Collettività per... aumento imprevisto costi

Il finanziamento dell'europa è di 600 milioni di euro ma i lavori programmati sono per 20 miliardi di euro esiste già una linea ferroviaria che è utilizzata per il 30% i lavori verrebbero effettuati sicuramente da mafia e ndrangheta praticamente tutta l'Val di Susa verrebbe modificata nella flora, fauna, con interessamento dei 3 parchi naturali è facile prevedere che i 20 miliardi di euro programmati diventeranno 40 se non 60 nei prossimi anni... al primo aumento di ferro acciaio cemento ecc. non verrebbe rispettata la volontà popolare

Insomma ci sono in gioco 20 miliardi di euro (da moltiplicare per n volte nel tempo)....

OPERA PER MUOVERE LE MERCI...in un Mondo che va verso il consumo ecosolidale ed ecosostenibile.

Quella vallata è una vallata in cui passano un'autostrada, due statali, tre elettrodotti. Una rete ferroviaria. se si fa passare anche una TAV la vallata non esiste più.

Le direttrici sono Nord Sud e sono già coperte, mentre le direttrici Est Ovest non sono interessanti... ed è in questa direttrice quella della TAV val di Susa. E' inutile.

La Valle si trasformerà in un buco di 60 km, ci son dentro in modo trasversale tutti, le principali aziende, le lobby forti..

Ma aiutiamoli...NO TAV.

Sia i sostenitori della TAV che coloro che vi si oppongono sembrano peraltro concordare su un punto: che sia necessario destinare (ingenti) risorse pubbliche al fine di favorire il cosiddetto riequilibrio modale dalla strada alla ferrovia.

I primi ritengono che tale obiettivo possa essere conseguito solo con la realizzazione della nuova linea, mentre gli altri sono a favore di un ammodernamento della tratta esistente.

Quindi non è che la Linea non si deve fare ma semplicemente il Progetto va modificato, vanno sfruttate le linee già esistenti, va rispettato il territorio, non va sfregiato in nome di un traffico merci e passeggeri solo eventuale.

E' un affare colossale e non è vero che sono in ballo soldi dell'Unione europea, SONO IN BALLO RISORSE PUBBLICHE ITALIANE, di un Paese fra i Primi al Mondo e per collusione MAFIA POLITICA, per debito pubblico, per violazione di norme ambientali.

Quanto più la politica appare coesa e silente, quanto più la mano dura si usa contro il popolo, tanto più c'è qualcosa di losco in quest'affare TAV...

L'Italia ha il record mondiale fra l'altro delle Opere pubbliche inutili, cantieri aperti per fare cassa da parte dei politici, esiste un elenco impressionante di opere incompiute ..di ponti strade sbagliate, cose...appese...la linea alta velocità Milano-Torino è costata 8 miliardi di euro, ha una capacità di 300 treni al giorno e ne porta 14, cosa largamente prevedibile e da molti tecnici invano prevista.

Quindi l'importante è aprire i capitoli di spesa... senza controllo...

Il Telefono la tua voce, il Telefono la tua croce!

di Virginia Bellino



A volte accadono episodi davvero singolari, su cui è bene cercare di fare chiarezza.

Pensiamo ad una tipica famiglia italiana che da tempo immemore ha stipulato un contratto con una grande compagnia telefonica, che per ragioni di privacy chiameremo ALFA, ed è soddisfatta del servizio di fonia ed adsl che riceve.

La famiglia è anche cliente di una seconda compagnia telefonica, che chiameremo BETA, di cui però fa un uso solo marginale.

Come tutti ormai sanno, il progresso tecnologico porta con se enorme aumento della concorrenza, e questo si concretizza nella presenza, sul mercato, di molte compagnie telefoniche che combattono senza sosta per accaparrarsi quanto più mercato possibile, spesso bombardando le nostre case con migliaia di proposte commerciali.

Fin qui nulla di male, come qualcuno spesso dice “la concorrenza è l’anima del commercio” e ognuno cerca giustamente di fare del suo meglio per assicurarsi quanti più clienti possibile.

Bisogna però fare attenzione ad alcune tecniche poco trasparenti cui purtroppo si ricorre per raggiungere il suddetto scopo.

Ritorniamo dunque alla nostra tipica famiglia italiana, bombardata (come tante altre) molto spesso da ogni sorta di proposte commerciali, soprattutto telefoniche.

Un pomeriggio arriva la telefonata di BETA, la quale con ostentata sicurezza ed insistenza “informa” la famiglia che, come da contratto, è avvenuto il distacco automatico dalla compagnia ALFA, e loro telefonano solo per proporre adeguate tariffe poiché, da quel momento in poi BETA sarebbe stato l’unico gestore telefonico di riferimento. Insospettita da questa strana telefonata, la famiglia cerca di capire meglio di cosa si tratti, ma alle ripetute richieste di chiarimenti si sente rispondere che la cosa è già fatta, oltre ad un laconico “Si legga il contratto, si legga il contratto!!!”

Spazientita da tanta scortesia ed evasività, la famiglia dice allora che contatterà la compagnia ALFA per sapere se è vera la storia del distacco automatico, che secondo BETA avverrebbe senza esplicita autorizzazione del cliente, e, improvvisamente, dopo queste parole.....CLIC...BETA ha riattaccato senza neppure salutare.

Subito la famiglia contatta il centralino della compagnia ALFA spiegando la telefonata ricevuta e domandando chiarimenti, e qui scopre che questo paventato distacco automatico non si può fare senza esplicita autorizzazione da parte del cliente. La gentilissima centralinista spiega inoltre che per cambiare gestore telefonico occorre fornire dati personali (come il codice fiscale) e soprattutto un codice PERSONALE chiamato CODICE DI MIGRAZIONE, il quale consentirebbe al nuovo gestore di subentrare al vecchio.

Per fortuna dunque, siamo ancora in un paese che offre la possibilità di scegliere a chi dare i nostri soldi per telefonare!

Attenzione dunque a situazioni di questo tipo ove un ignaro e sorpreso cliente viene sottoposto a “giochi psicologici” il cui unico scopo è quello di dirigere le nostre scelte verso direzioni che normalmente non prenderemmo.

Se qualunque dubbio ci attraversa la mente FERMIAMOCI senza alcun timore e PRETENDIAMO tutti i giusti e leciti chiarimenti prima di compiere qualsiasi passo senza badare ad alcun tipo di pressione psicologica.